



*Andiamo fino a Betlemme,
come i pastori.
L'importante è muoversi.
E se invece di un Dio glorioso,
ci imbattiamo nella fragilità
di un bambino,
non ci venga il dubbio di aver
sbagliato il percorso.
Il volto spaurito degli oppressi,
la solitudine degli infelici,
l'amarezza di tutti gli
uomini della Terra,
sono il luogo dove Egli continua
a vivere in clandestinità.
A noi il compito di cercarlo.
Mettiamoci in cammino senza paura.*

don Tonino Bello

In questo numero:

È tempo di attesa: tieni aperta la porta!	1
A Bepi Tonello il Nobel dei missionari	2
In Ecuador con Spondylus	3
La bellezza del cambiamento	4
Ogni ricchezza è tale solo se condivisa	5
Kathy e Viviana in Italia	6
Nelle Ande dell'Ecuador	7
Difficile perché profondamente vera	8
Ma poi succede che...	8
Quest'anno tocca a noi!	9

È tempo di attesa: tieni aperta la porta!

Ci rimane il tempo di un'ultima foto. "Ci siamo tutti! Un sorriso, scatta, aspetta, ancora un'altra!"

Già, il tempo di questi giorni vissuti qui tra Duran e Quito se né andato, ora dopo ora, incontro dopo incontro. Stringo i cordoni dello zaino, l'aereo non attende, e riprendo la strada del ritorno. I colori che mi porto a casa sono intensi, sono colori belli tutti quelli che mi zip-po nel cuore! Sono i colori della missione che ho incontrato in Ecuador. I colori hanno un nome, eh sì, sono i fidei donum della diocesi di Padova: Cristina, Giampaolo, Mauro, Giovanni, Luigina, Daniele, Saverio. Ho trascorso con loro giorni come pennellate di esperienza e di vita, sono stato con loro in mezzo alla gente e alle comunità nella diocesi di Quito e di San Jacinto. La loro vita è una continua argilla che si rimodella, come ci racconta Isaia, mani sapienti di questo Dio che viene ogni giorno! Lui li accompagna tra le strade polverose di qualche barrio e periferia, o li porta sulle alture appena appena sotto vulcani ancora accesi. Sono creativi ma anche riflessivi, sono di corsa ma anche compagni di viaggio, sono uomini e donne dentro alla storia ma anche poeti di strada. Sono di Dio, e questo mi basta!

Il fidei donum, per me è un gesto significativo di una Chiesa in cammino, risponde ad una vocazione: ci tiene aperta quella porta sul mondo, che spesso rischiamo sbadatamente di chiudere. Il fidei donum, come dire, universalizza la mia piccola parte di Chiesa dove vivo! Bellissimo... la mia Chiesa in questo frangente è sorella, impara e insegna, accoglie e dona. È una porta necessaria quella che tengono aperta questi amici,



serve per dare alla mia fede quei 360 gradi, che un po' Papa Francesco ci sta chiedendo. Quell'uscire che ci fa pensare, quell'uscire che è un rafforzativo di quel "andate e annunciate in tutto il mondo" di Gesù!

E' vero, il mondo a volte ci arriva dentro alla vita in modo violento e inaspettato, eppure questi colori equatoriali mi hanno raccontato a fine giugno, storie di profonda umanità, sfumature di occhi nuovi e vibranti, affreschi di mani che raccolgono ogni sguardo e ogni esistenza.

Il fidei donum ritornerà. Ritorneranno tutti per sempre prima o poi. E saranno come vasi preziosi, traboccanti di doni per la nostra Chiesa. I loro giorni oggi sono come un tempo di avvento e di attesa, sono come i giorni di preparazione prima di un grande evento. L'attesa finirà e quel giorno atterrando ci porteranno gli auguri di Natale! Sì, quel giorno sarà Natale. Sarà proprio così! Saranno un dono e un regalo per sempre, in ogni giorno, per la nostra Chiesa. Che fortuna!!

Tanti auguri a te che sei in attesa, perché tu possa vivere e dipingere un Natale "fidei donum" preparato dalla vita che ogni giorno ti chiama!

don Gaetano Borgo

A Bepi Tonello il Nobel dei missionari

A Roma sabato 18 ottobre è stato consegnato il XXIV Premio Cuore Amico presso la sede di Radio Vaticana. È il "Nobel dei missionari" attribuito dal 1991 a religiose, religiosi e laici che si sono distinti per l'esemplare opera compiuta ogni giorno a favore dei poveri, nato e promosso dalla Onlus Cuore Amico di Brescia, fondata da don Mario Pasini nel 1980. Una data e un luogo non casuali: domenica 19 San Pietro ha ospitato la beatificazione di papa Paolo VI, pontefice bresciano che ha dimostrato grande sensibilità nei confronti del mondo missionario, da quest'anno il premio viene chiamato «Premio Cuore Amico Paolo VI».

I premiati del 2014 sono stati:

Padre Paolo Dall'Oglio, per la grande testimonianza e il fortissimo impegno nel dialogo interreligioso in Siria, rapito da un gruppo di estremisti islamici, dal 29 luglio 2013 non si hanno di lui notizie certe.

Suor Bruna Chiarini, della Società di Maria, missionaria in Burundi, per il suo lavoro incessante nella formazione dei giovani.

Giuseppe Tonello, direttore generale del Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio (FEPP), per l'impegno a favore di uno sviluppo sostenibile e possibile in Ecuador.

È proprio da quest'ultimo, conosciuto tra le genti povere

re dell'Ecuador come Bepi Tonello, si allaccia il forte legame con papa Paolo VI.

«Papa Paolo VI presentò al mondo la sua enciclica "Populorum Progressio"», ci racconta Bepi Tonello, «che vuol dire "sviluppo dei popoli", il 26 marzo 1967, il giorno di Pasqua. Il Concilio Ecumenico Vaticano II era finito da poco più di un anno. L'enciclica chiedeva la costituzione di un grande Fondo Mondiale, alimentato con una parte delle spese militari, per aiutare i più poveri. Questo fondo mondiale non si è mai fatto. In Ecuador, Monsignor Candido Rada, vescovo di una diocesi indigena molto povera, disse a un gruppo di collaboratori: "Se non si fa il fondo grande, facciamo almeno un fondo piccolo, secondo le nostre possibilità." Nacque così il Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio»

Il premio viene consegnato nel mese di ottobre, mese missionario.

L'obiettivo del Premio Cuore Amico, "Nobel missionario", è segnalare, attraverso figure esemplari di missionari, la grande opera di civilizzazione promossa dalla chiesa attraverso l'evangelizzazione a favore dei poveri del terzo mondo.

Criterio ispiratore dell'iniziativa è quello di valorizzare figure di missionari che con la loro vita siano testimoni fedeli al Vangelo e di amore agli ultimi attraverso la condivisione della povertà e il lavoro finalizzato alla loro crescita ed autonomia nel rispetto di ogni cultura e tradizione. Obiettivo che si realizza attraverso iniziative comunitarie non di pura assistenza ma di autentica promozione umana a vari livelli.

La rivendicazione del rispetto dei diritti umani, di libertà, di giustizia, di dignità, di superamento del razzismo - si legge nel regolamento del premio - sono solo alcune delle linee guida dei missionari che si impegnano, in spirito di cooperazione, ad ogni iniziativa che esalti la dignità di ogni singolo essere umano.

Valerio Gardoni



In Ecuador con Spondylus

Perché sono andato in Ecuador? Per svariati motivi, la voglia di viaggiare, conoscere persone e posti nuovi, vedere una realtà diversa, mettermi in gioco, ma soprattutto svegliarmi ogni giorno sapendo che avrei fatto una delle cose che mi rende più felice... volontariato. Dopo otto anni di servizio sapere di poter vivere facendo ciò che ami è semplicemente stupendo, e più il giorno della partenza si avvicinava, più la voglia di caricarsi sulle spalle quell'enorme zaino aumentava.

Non dimenticherò mai il viaggio nella notte dall'aeroporto a casa Spondylus. Appena entrato nel taxi mi sono fiondato a fianco di Anita tra incroci, fiumi di persone e viuzze piccolissime, guardando affascinato i giocolieri ai semafori, le nubi di vapore che si alzano dalle "cucine" lungo i marciapiedi ed i bus coloratissimi e diversissimi. Non vedevo l'ora di far parte di quel mondo.

Le mattine prestavo servizio al centro infantile diurno per bambini con disabilità fisiche CICA, ed è qui che ho conosciuto Julia, la responsabile del centro, una signora che fin da subito mi ha accolto come un figlio. Gran parte di quello che ho imparato sull'Ecuador lo devo a lei, con la sua straordinaria semplicità, le infinite chiacchierate e gli immancabili pranzi tipici è riuscita a farmi conoscere il loro stile di vita, la loro storia e viaggiare dal mercato di Otavalo a Nord alle terre del caffè nel Sud.

I pomeriggi invece li trascorrevi al CAE dove terminato di giocare a calcio, o meglio prendermi calci sugli stinchi da una ventina di bambini cercavo di insegnare loro la matematica. In fin dei conti appena arrivato non sapendo minimamente lo spagnolo, alla domanda "cosa sai fare?" ho potuto rispondere solo "matematica". Risposta migliore non avrei potuto dare. Adoravo star con loro, cercare di aiutarli ogni giorno in modo diverso con le addizioni, le sottrazioni, le moltiplicazioni e le temutissime divisioni.

Un giorno tornando a casa ho allungato il tragitto esplo-



rando le viuzze di Carcelen Bajo, me ne sono innamorato. Da quel giorno quando potevo andavo a scoprirne altre. Mattina, pomeriggio o sera era stupendo vedere come in base all'ora del giorno la vita del quartiere cambiasse completamente. Adoravo quel momento. Dopo una giornata ricca di emozioni era indispensabile stare un po' da solo a pensare e fissare quei ricordi nella mente.

Vivevo con altri volontari, o meglio volontarie. In quei due mesi la "formazione" è cambiata spesso, ma il risultato è sempre stato lo stesso: zaino in spalla e via a viaggiare per tutto l'Ecuador per scoprirne ogni angolo.

Scrivendo queste poche righe mi stanno venendo in mente tutti i volti delle persone che ho conosciuto... Julia, Fanny, Pac, Fra, Anita, Nancy, Gloria, Arianna, Giada, Sheila, María, Teresa, Mariela, Jessica, Patricia, Yulliza, Esteban, Jeovanny e tantissime altre... e mi ritrovo inevitabilmente con un grandissimo sorriso stampato in volto. Chi più e chi meno hanno tutte contribuito a questo sorriso e di questo gliene ne sarà sempre grato.

A presto Ecuador.

Marco Faggian

La bellezza del cambiamento

L'idea di andare in Ecuador ci entusiasmò fin da subito. Per me (Laura) un ritorno dopo un'esperienza di volontariato di tre mesi nel 2007, per Fabio la prima volta nelle realtà missionarie della diocesi di Padova.

Abbiamo incontrato una realtà profondamente positiva sia a livello umano che ambientale.

La prima cosa che ci ha colpito è stato il nuovo aeroporto le nuove infrastrutture sorte negli ultimi anni, che ci hanno fatto respirare aria di cambiamento ma soprattutto di voglia di andare avanti migliorando la qualità della vita.

La stessa sensazione ci è sopraggiunta anche ascoltando e vedendo l'organizzazione delle attività per i bambini ed i ragazzi nonché la gestione delle attività parrocchiali. Un impegno costante e continuo sia da parte dei responsabili di ASA che dei missionari fidei donum verso il miglioramento delle condizioni di vita delle categorie più deboli.

Ovviamente uno degli aspetti più emozionanti è stato incon-



trare gli amici. Le serate passate a chiacchierare, la condivisione dei momenti di riposo, le cene assieme in casa Spondilus e le gite organizzate appositamente per farci godere dei paesaggi e della cultura ecuatoriana.

Questa esperienza ci ha fatto assaporare la semplicità ma anche la complessità dell'organizzazione, l'amicizia ma anche la sofferenza, l'entusiasmo ma anche la fatica. La consapevolezza che delle persone dedicano la loro vita per gli altri ci ha fatto riflettere molto, consapevoli della responsabilità che

ognuno di noi ha della vita dei fratelli più bisognosi.

La due settimane passate in Ecuador ci hanno fatto staccare dalla frenesia quotidiana e riflettere su vari aspetti della vita portandoci a casa un bagaglio di riflessioni, di volti, di sorrisi e di esperienze.

E' stata una vacanza davvero speciale e ricca di emozioni

che auguriamo a tutti di poter vivere almeno una volta nella vita.

Laura Scapin e Fabio Munari di Treschè Conca

Notizie dai missionari

Dal blog <http://missioneecuador.blog.diocesipadova.it>
Post pubblicato il 2 dicembre 2014

Durante l'estate numerose nuove famiglie si sono stabilite nei diversi quartieri che costituiscono la nostra Comunità cristiana. Molte di esse si stanno insediando nel recente quartiere "Ciudad Bicentenario", una realtà di edifici popolari che poco a poco raggiungerà circa 1900 unità abitative. Si calcola che nel giro di cinque anni verranno a viverci approssimativamente 10 mila persone! Una sfida che stiamo accompagnando con impegno e prospettive nuove, pensando ad un'eventuale nuova parrocchia... Intanto siamo ubicati in una specie di garage per la celebrazione della messa, la catechesi e tutto ciò che riguarda l'accompagnamento della nuova comunità nascente, però la gente desidera (quasi pretende) la sua chiesa. La scorsa settimana sono stato con alcuni rappresentanti del quartiere ad un incontro con i dirigenti del Municipio di Quito per chiedere un terreno per l'edificazione della chiesa. Pare che siamo sulla buona strada: ad-

dirittura ci hanno promesso sia la donazione del terreno che della chiesa! Pregate con noi affinché si avveri questo sogno.

Un'altra sfida che stiamo avviando nelle ultime settimane sono i gruppi biblici, che assomigliano ai centri di ascolto proposti dalla diocesi di Padova nel tempo di Avvento e di Quaresima. Abbiamo osato passare di casa in casa invitando la gente ma il risultato è stato pressoché nullo. Solo nell'emergente Ciudad Bicentenario siamo riusciti a partire con un gruppo di una quindicina di persone. Oltre all'arezza provata, ci sono domande che ci provocano a rivedere proposte e strategie per raggiungere el pueblo de Dios che vive (e spesso si accomoda) nelle periferie. Stiamo tentando di mettere in atto i lineamenti della Chiesa Latinoamericana circa la nuova evangelizzazione...ma quanto è difficile!

Un caro saluto a tutti voi che ci seguite con amicizia e simpatia.

p. Saverio

Ogni ricchezza è tale solo se condivisa

"...non è l'uomo che si deve interrogare sul senso della vita, bensì è la vita che pone all'uomo degli interrogativi a cui deve saper rispondere per condurre una vita di significato assumendosi la responsabilità della sua esistenza" (Viktor Frankl).

Le vite che si sono intrecciate alla mia in Ecuador, anche per il solo tempo di uno sguardo, e che mi hanno posto innanzi mille interrogativi hanno i nomi di Paula, Jenny, Arturo, Beatrix, Manuel e poi ci sono i volti delle persone di cui o non ricordo o non so i nomi, i volti delle missionarie e dei missionari...

Sono proprio queste storie che rendono la bellezza di questo paese straordinaria. Straordinario, cioè fuori dall'ordinario, al di là, nell'oltre: nell'oltreoceano dell'Ecuador, nell'andare oltre il mio mondo, i miei problemi e vedere il tutto da altre prospettive.

Il viaggio in Ecuador è stato ricco in aspettative già dall'inizio ed i volti, le vite delle persone che si sono intrecciate alla mia vita per questi 18 giorni hanno reso tangibile questa ricchezza.

"Ogni gioia è reale solo se condivisa", ora mi verrebbe da scrivere che "ogni ricchezza è tale solo se condivisa".

Sembra strano parlare di ricchezza in un contesto dove la povertà si fa immediatamente tangibile già nell'uso parsimonioso dell'acqua, ma la prima e vera ricchezza di questo viaggio si compone dei volti dei missionari fidei donum incontrati: Cristina, P. Mauro, P. Daniele, P. Giampaolo, P. Saverio, Luigina e P. Giovanni, conosciuto durante la sua vacanza in Italia e che ci ha fatto cominciare il nostro viaggio già prima di prendere l'aereo!.

La loro accoglienza è stata quasi disarmante, quasi fossimo persone già conosciute, amici giunti apposta dall'Italia, a far visita ad altrettanti amici. Accoglienza resa concreta dal dono di un mazzo di fiori o dalla attenta lettura delle nostre presentazioni per cui è bastato dire solo i nostri nomi e poi è partita una spontanea chiacchierata su come va il lavoro, lo studio, le nostre famiglie etc..

Il filo conduttore della nostra esperienza in Ecuador è stato "Compartir la fe" (condividere la fede) una fede che si è

toccata nelle celebrazioni eucaristiche, prima occasione di incontro con la gente ecuadoriana.

In Ecuador la realtà è così diversa eppure così simile...

Catechesi col problema di coinvolgere i genitori, anche qui troppo lontani per problemi di altre o simili povertà, con la sfida di attrarre giovani (spesso lusingati e storditi da altre realtà illusorie).

Per certi versi verrebbe da dire che "tutto il mondo è paese". Il termine povertà infatti può essere declinato in vari modi, cambiando parametri di ricchezza, contesto sociale, ma sempre di povertà si tratta... sempre periferia è! E la sfida sta proprio nell'andare ad abitare queste periferie!

Eppure questo paese, così diverso, è anche così ricco proprio nella maniera di trovare ragioni di Vita; anche in quelle situazioni dove di primo acchito verrebbe da dire che vita non c'è, che non c'è speranza.

Personalmente è stato estremamente arricchente condividere alcuni giorni nella casa di una famiglia "allargata", dove ogni membro è impegnato nella vita comunitaria: catechesi, animazione, cori, gr giovani e gr famiglie... è stata una preziosa occasione per respirare il senso di chiesa universale ed unita nella stessa fede.

Così le parole "Credo la Chiesa, UNA, Santa, cattolica, APOSTOLICA" hanno preso vita in quei volti, in quelle mani strette, negli abbracci e nei sorrisi di bambini, giovani, adulti, anziani che ho avuto modo di incontrare in quei giorni.

Ilaria Schiorlin – a nome del gruppo "Viaggiare per condividere" del CMD Padova



Kathy e Viviana in Italia

Riportiamo alcuni stralci di quanto scritto da Kathy (la segretaria della parrocchia “María Estrella de la Evangelización”) e da Viviana (la coordinatrice dell’asilo parrocchiale) che hanno visitato l’Italia nei mesi scorsi.

...“Mi piacerebbe tanto conoscere l’Italia... sarà impossibile”. Mi sono resa conto che i sogni si realizzano e che Dio ha messo nel mio cammino vari angeli e grazie a loro ho potuto realizzare uno dei miei tanti sogni.

...Mi sento fortunata di conoscere i sacerdoti italiani che mi hanno aperto alcune porte, a p. Giovanni per essere uno dei miei angeli che mi ha aiutato perché potessi realizzare il viaggio, alla sua famiglia che mi ha accolto come se ne avessi sempre fatto parte. A tutti i miei amici e conoscenti e al mio precedente datore di lavoro che vivono in Italia e mi hanno fatto sentire tanto bene, che ho gustato al massimo ogni istante e mi sento tanto riconoscente con ciascuno di loro.

Conoscere l’Italia è stato grandioso. Per me è stato come conoscere un altro mondo, un altro ambiente. Ci sono state cose buone e cose meno buone. Di tutto un po’ come in ogni paese. Io però mi sono sentita “super bene”, senza alcun dubbio “super bene”. Mi sono anche ammalata a causa di tutte le cose differenti dall’Ecuador (il clima, il cibo...) però sono felice per tutte le esperienze vissute nel vostro bel paese.

...Queste vacanze per me sono state indimenticabili. Conoscere tanti paesi, città, luoghi, chiese. Ricevere tante informazioni, i nomi dei luoghi, la storia. È stato meraviglioso tanto che nella mia testa tutto è rimasto registrato come un ricordo vivo. L’Italia è bellissima.

...Un mese da matti, ho vissuto molte esperienze, ho mangiato tanto, ho conosciuto molto... tanto che non sono ancora tornata con i piedi per terra.

Grazie a tutti, per me è stato super bello. Ogni giorno ha avuto il suo incanto. Sono molto riconoscente. Questo

viaggio ha aperto la mia mente, le mie aspettative, i miei sogni.

Con cariño, Kathy Camino

Mi hanno chiesto di scrivere qualcosa sulle impressioni che ebbi durante la mia visita in Italia e veramente credo che dovrei scrivere un libro perché quando due mondi si uniscono è difficile descrivere la meraviglia che ti regala la città, la gente, le abitudini, la lingua, tutto. I giorni sono stati pochi per stupirmi con ogni scultura, chiesa, museo, città che ho visitato.

...Ogni paese ha la sua magia, ogni luogo ha il suo splendore però conoscere gli inizi della storia fa sì che questa magia rinvigorisca la vocazione di amare quello che siamo. Le persone trovano sempre un modo per comunicare e per questo la lingua non è stato un ostacolo dato che i gesti parlano più di mille parole.

...Grazie a ciascuna delle persone che mi hanno ricevuto con le braccia aperte, a quelle che senza conoscermi mi hanno dato il meglio del meglio. Adesso dalla mia casa, dal mio paese, dalle braccia dei miei figli, vi invio un abbraccio enorme e un ringraziamento profondo con l’invito, se un giorno deciderete, di conoscere l’Ecuador e visitarlo. Le porte della mia casa sono aperte per voi dato che, come in Italia anche noi abbiamo la nostra storia che vale la pena conoscere.

Un millon de abrazos, Viviana Chillagano

Nelle Ande dell'Ecuador, il paese dove i bimbi decidono di morire

Millenarie tradizioni indigene, il panorama mozzafiato del vulcano Chimborazo, la pace di campagna e l'acqua pura delle Ande: Chunchi, in Ecuador, avrebbe tutti i presupposti per essere un'isola felice, invece è il luogo al mondo con il maggior tasso di suicidi infantili.

Da Filippo Fiorini · 10 dicembre 2014

Nei negozi di Chunchi, sulle Ande dell'Ecuador, è difficile trovare del veleno per topi. Ne hanno ristretto la vendita da quando si è scoperto che era diventato il prodotto più usato dai bambini per togliersi la vita. Per questo Maria, nove anni, ci ha provato con la polvere da sparo, e José, che si è fermato a sei, ci è riuscito con l'acqua ragia. Alla gente del posto non piace sentir dire che questo è il paese dei bambini suicidi, perché scaccia i turisti in visita al vulcano Chimborazo. L'emigrazione, però, ha creato un ceto di minorenni abbandonati, che vivono soli, si mantengono con i soldi inviati dai genitori e spesso decidono di farla finita prima di aver compiuto diciott'anni.

In città i posti più frequentati dai giovani sono la piazza e i bar. Poi, viene la sala computer con la banda larga e Skype. Cristian Calle, che la gestisce come parte del Centro d'Assistenza al Migrante, spiega che i circa 300 ragazzi che segue, vengono per videochiamare i genitori e sentirsi dire: «Ti voglio bene», «fai il bravo» e «l'anno prossimo potrai venire qui anche tu». Tuttavia, quel 10% dei 13 mila abitanti di Chunchi che è partito per gli Usa, l'Europa o altri paesi emergenti, lavora oggi senza permesso di soggiorno, non pianifica alcun rientro in patria, e nemmeno può permettersi di far viaggiare i figli.



Così, questo caseggiato nascosto tra nebbie e montagne vede il 51% dei suoi bambini crescere come orfani di fatto, se va bene nei campi o in bottega coi nonni, altrimenti, da soli. Tra loro, 60 bambini si sono tolti la vita dal 2012 ad oggi, moltiplicando per sei la media nazionale. Questo ritmo, che stabilisce uno dei primati mondiali, è calato solo a partire dal 2014, quando le autorità hanno attivato un sistema di contenimento.

Nell'antologia di casi tragici che proliferano in zona, la storia di Lourdes Vizñay è una delle più note, perché quando l'hanno trovata con una corda al collo, il suo compagno di classe Fernando Flores l'ha scritta su un libro. «Tempi Disperati» racconta che il giorno del suo 17esimo compleanno, Lourdes ha tentato di farsi un regalo, perché si era resa conto che nemmeno quella

volta sua madre sarebbe tornata per farle gli auguri di persona, come invece aveva promesso. Così, quando il bottegaio l'ha beccata a rubare il vestito dalla vetrina e l'ha chiamata «scarto», come si dice in paese ai figli lasciati lì dagli emigrati, si è vergognata tanto che è andata a casa e si è uccisa.

Scavando nelle abitudini dei pochi residenti che accettano di parlare dell'ondata di giovani suicidi, si scopre che tutto sommato qui vive gente normale. Si vive, si lavora e si cerca di accettare la morte. Quasi tutti hanno un congiunto che ha tentato il suicidio e, addirittura, c'è chi fu abbandonato a suo tempo e ora sta risparmiando per emigrare e lasciare a sua volta i figli a casa. «In fondo, mio padre qualche soldo me l'ha sempre mandato», spiegano, come fosse il denaro ciò che manca ai bambini quando si ammazzano.

Tratto da Pangea News, agenzia stampa italiana che si occupa di America Latina.

Difficile perché profondamente vera

7 fusi orari, 2 voli e 1 oceano dividono Ecuador e Italia. Lingua e cultura differenti distinguono l'uno dall'altra. Volti diversi e paesaggi distinti caratterizzano realtà distante. Ma no, nulla di tutto questo mi ha fatto sentire sola, diversa, troppo lontana da casa. Nulla di tutto questo mi ha impedito di comprendere cosa stessi affrontando, di aprire gli occhi dinnanzi ad un mondo nuovo e, soprattutto, di spalancare l'anima di fronte a persone che mi hanno toccato il cuore.

Per un mese, quest'estate, sono diventata compagna di Anita, figlia di tre educatrici e sorella maggiore di 7 tra bambini e ragazzi; per un mese ho preso 4 autobus al giorno per recarmi alla Casa Famiglia di Carapungo per condividere le giornate con chi mi ha insegnato a parlare spagnolo, ballare la salsa, giocare con poco ed abbracciare con tutta me stessa.

Sarebbe facile, ora, di nuovo immersa nella mia vita vedere solo il lato poetico di questo viaggio.

Sarebbe tanto bello quanto falso dire che mi sento di aver fatto qualcosa di importante e significativo quando ciò che ho ricevuto e imparato è incommensurabilmente maggiore.

Sarebbe semplice dimenticare il senso di impotenza che ho provato quando non sono riuscita ad aiutare quanto avrei voluto, o le difficoltà che ho incontrato nell'ascoltare le storie di chi dalla vita ha ricevuto più schiaffi che carezze, o il fiato che ci vuole in compagnia di bambini pieni di forze per almeno 8 ore al giorno.

È stata un'esperienza bella perché difficile, difficile perché profondamente vera.

Me la sono dovuta cavare da sola di fronte a lunghissimi viaggi verso l'oceano Pacifico, il mercato artigianale di Otavalo o la Mitad del Mundo; ho vissuto un terremoto e inseguito un autobus; mi hanno chiamato per l'altoparlante dell'aeroporto e mi hanno aperto la valigia per controllarne il contenuto ma soprattutto ho assistito alla povertà che mi è sembrata più dignitosa di qualsiasi inutile lusso, alla gioia negli occhi di chi avrebbe avuto tutte le ragioni per piangere, alla condivisione del tutto, alla serenità nella semplicità, alla generosità e all'assenza di pregiudizio di chi si è affezionato a me anche se mi sentivo inutile e incapace.

È difficile descrivere l'intensità di quei giorni e lo spessore morale di chi ho incontrato; è complicato spiegare la complessità e la varietà dell'Ecuador e del suo stile di vita, di una realtà fatta di sorrisi rilassati ma segnati dalla fatica, di tempi che si dilatano, di odori forti e cibi caldi, di problemi difficili da affrontare, di anacronismi e di contraddizioni che colpiscono così come di gesti che stupiscono.

È difficile ed è giusto che sia così perché alcune cose non si devono scrivere ma vivere.

E chi sente di doverlo fare, deve farlo, deve viverlo, deve partire. Io l'ho fatto.

Angela Brotto - Cittadella

Ma poi succede che...

In "Dall'alba al tramonto", nella sezione "medito" del 4 novembre scorso, nel commento al vangelo di Luca 14,15 si legge:

Un uomo dà una grande cena e fa molti inviti, ma al momento di andare gli invitati si ritirano, scusandosi, perché hanno molti altri impegni.

Dopo esperienze significative, come possono essere campi scuola, ritiri, l'ascolto di testimonianze forti, ci entusiasmiamo e può nascere in noi il desiderio di mettere in atto un cambiamento nella nostra vita. È allora, per esempio, che vorremmo dedicare più tempo alla preghiera, alle amicizie, ai nostri sogni.

Ma poi succede che nella vita di tutti i giorni gli impegni prendono il sopravvento: dobbiamo studiare, andare al lavoro e così i propositi fatti vengono messi in secondo piano.

Mi sembra che molte volte succeda lo stesso anche a chi vive esperienze forti ed entusiasmanti come un viaggio in visita alle missioni o un'esperienza di volontariato, di qualche settimana o qualche mese, nei progetti di A.S.A. onlus o addirittura l'impegno di qualche anno nelle missioni.

Eppure di modalità per dare continuità a quelle esperienze, per essere riconoscenti per il tanto bene ricevuto, ce ne sono di tutti i tipi, adatte a tutte le sensibilità e competenze, saltuarie o costanti, da svolgere anche senza uscire di casa o visitando gruppi e scuole ... BASTA SOLO DIRE POSSO, QUINDI DEVO!

Che il Natale sia l'occasione per tanti di noi per non avere paura di mettere in pratica i buoni propositi con cui abbiamo concluso esperienze significative per la nostra vita personale, professionale e di fede.

Novella Sacchetto - socio A.S.A. onlus

Quest'anno tocca a noi!

Siamo Stefano, Marco e Giovanni, e quest'anno tocca a noi!

Siamo i protagonisti di un viaggio da Noventa Padovana a Quito e ritorno, alla scoperta dei progetti di sviluppo che stanno continuando a dare i frutti nelle terre dell'Ecuador, fertili e ricche.

Un viaggio premio che ci ha dato la possibilità di scoprire un popolo, quello ecuadoriano, pieno di fascino legato alla tradizione e pronto ad accogliere chi si intreccia con la sua storia per portare cambiamento.

"Vieni e vedi" è il motto del premio dedicato ai volontari delle associazioni di Noventa Padovana che dà la possibilità di conoscere le storie e opere di altri volontari che gratuitamente hanno fatto tanto. Il premio, giunto quest'anno alla sua dodicesima edizione, e che storicamente ha portato i suoi vincitori a visitare le realtà dell'Argentina, per il primo anno cambia meta per dirigersi verso i territori che hanno visto nascere ASA, dal cuore e dalle braccia di missionari italiani. Da un anno ASA è entrata a far parte del comitato del "Premio Mino e Norma Bellabona", proponendo la riscoperta, ad anni di distanza, di un viaggio in cui i due avevano potuto conoscere i fondatori di ASA.

Con il solo merito di essere dei volontari, noi tre, membri della comunità dei capi del gruppo scout AGESCI di Noventa Padovana, siamo stati testimoni di incontro, di amore e di gratuità, di collaborazione tra due culture per uno sviluppo possibile e di una crescita visibile grazie alla collaborazione e al lavoro di tanti.

Il nostro viaggio ha preso il via a Quito, guidati da Nancy ed Anita, alla scoperta del barrio Carcelèn Bajo e delle attività di ASA, dagli uffici ai centri infantili del "buen vivir" alla casa famiglia, passando per il centro diurno per disabili.



Nelle giornate quiteñe abbiamo potuto conoscere i missionari padovani che operano nella parrocchia di "Luz y Vida", altro quartiere della periferia nord della città, in cui assieme a don Giovanni e don Saverio lavora Luigina, missionaria laica fidei donum.

I centri CAE organizzati da ASA e dalle parrocchie aiutano le famiglie dei quartieri nella gestione dei bambini durante le ore in cui i genitori lavorano e l'alternativa è lasciare a casa soli i bambini in età scolare.

Dopo aver incontrato Bepi Tonello, il nostro viaggio è con-

tinuato a tappe serrate verso Salinas de Guaranda, dove Erica e Luca del Gruppone di Treviso ci hanno accolto nella casa dei ragazzi e testimoniato una realtà di servizio inserita all'interno di un villaggio, che è esempio di sviluppo sostenibile operato con la collaborazione di missionari italiani. Il modello di sviluppo sosten-

nibile ha trovato un terreno fertile nella popolazione locale ed ha portato alla creazione di realtà produttive organizzate in cooperative locali. In questo contesto è nata una casa in cui i ragazzi, che lavorano e guadagnano, e sentono la necessità di avere un posto dove coltivare la propria cultura, possono valorizzare le loro competenze in arti e mestieri.

Nell'ultima tappa del nostro breve viaggio di scoperta, siamo finalmente arrivati a Duràn, quartiere in espansione della città di Guayaquil, dove abbiamo incontrato altri missionari padovani, in zone, queste, di frontiera, nelle quali le famiglie abitano case di canna di bambù e l'acqua arriva solo tre giorni alla settimana. Qui il lavoro è appena cominciato e le cose da fare sono molte, qui la chiesa missionaria ha bisogno di idee e persone per dare a tutti la possibilità di andare a scuola.

Stefano, Marco e Giovanni — Noventa Padovana

Con piccoli gesti di solidarietà facciamo la Pasqua sempre n...UOVA!

Mentre siamo alle prese con panettoni, torroni, pandori, già vi facciamo gustare profumo di cioccolato al latte e fondente!

E' già tempo di prendere in mano carta e penna per segnare in agenda quando sarà il termine ultimo per la prenotazione delle uova di Pasqua firmate A.S.A. onlus: **9 marzo 2015**

Anche quest'anno la cioccolata sarà buonissima, sia nella versione al latte, sia in quella fondente. Come tradizione, la sorpresa arriverà direttamente dall'Ecuador e sarà ... musicale!

Già da ora vi vogliamo ringraziare della vostra disponibilità, e ci auguriamo che quest'avventura sempre **n...UOVA** possa diventare, al di là dei numeri e dei soldi che riusciremo a raccogliere, un'occasione di relazione e di incontro con conoscenze antiche e nuove che magari non sentiamo da tempo. Questa iniziativa ci offre la possibilità di prendere in mano il telefono e proporre ai nostri amici di trascorrere una Pasqua solida in tutta dolcezza.

Per info e prenotazioni:
info@asa-onlus.org
348 0011090



BIENVENIDO!!!

Congratulazioni alla dott. Daryana Ojeda, direttrice dell'area "Accoglienza e appoggio familiare" in A.S.A. Ecuador per la nascita del secondogenito *Guillermo Daniel*



C.A.E. Luz y Vida... da guardare!

Entrando su www.youtube.com/watch?v=P69HXF200Hk si può godere un interessante e simpatico video sul C.A.E. Luz y Vida, realizzato da don Saverio per la comunità di Montagnana che sta appoggiando in modo significativo questo progetto, ma... è un ottimo strumento utile per tutti e davvero ben fatto!



LA POVERTÀ È MAESTRA DI SOLIDARIETÀ

Chi ha visitato o vissuto in missione, ha toccato con mano che i poveri sono maestri di solidarietà, forse perché hanno ben presente cosa significa “essere nel bisogno”, forse perché “non hanno nulla da perdere” ... sta di fatto che da loro impari che nessuno è così povero da non avere nulla da dare.

Sono tante le famiglie italiane che si vedono costrette a cambiare tenore di vita a causa della perdita parziale o totale del lavoro. Che la fatica di queste situazioni, in molti casi comunque molto lontane dalla povertà o miseria in cui sono costretti a vivere centinaia di milioni di persone, diventino preziosa opportunità per imparare che è questo il tempo in cui tenere “la porta aperta”.

Nel corso dell'ultimo biennio stiamo assistendo ad una drastica contrazione dei versamenti per Sostegno a distanza o una tantum. A nome di tante famiglie delle periferie in cui operano i missionari e A.S.A., vi invitiamo a riprendere questo prezioso impegno, con coraggio e fiducia che “è dando che si riceve”.

Modalità ed importi nel sito www.asa-onlus.org nella sezione “Come sostenerci/sostegno a distanza/sostegno una tantum”

QUOTA ASSOCIATIVA: L'ANNO STA PER FINIRE!

La fine dell'anno è il momento giusto per tirare le somme e... chiudere i sospesi!



E' in scadenza il versamento della quota associativa 2014, pari ad euro 35,00.

Si può versare con bollettino di c/c postale, bonifico bancario, online, in contanti ai referenti di zona: tutti i dettagli nel sito: www.asa-onlus.org nella sezione “Come sostenerci/come versare”

Grazie!

congratulazioni

Congratulazioni a Fabio Fanton che con la moglie **Ilaria** ed i figli **Tommaso ed Edoardo**, lo scorso 5 novembre sono partiti per Nyahururu (Kenya) come missionari fidei donum della diocesi di Padova, dove si fermeranno per tre anni.

Fabio aveva conosciuto le missioni in Ecuador e A.S.A., da preadolescente quando aveva seguito i genitori Maurizio e Novella Fanton, a loro volta famiglia missionaria fidei donum.



Condoglianze ad Antonietta Falasco, socia di A.S.A. onlus e da due mandati membro del Consiglio Direttivo, per la prematura perdita del papà.

Tutti i soci di ASA sono vicini a te e alla tua famiglia.

5 PER MILLE Grazie di cuore!

Nel mese di ottobre 2014, l'Agenzia delle Entrate ci ha accreditato euro **6565,76**, frutto di chi ha firmato a favore di ASA onlus nel 2012 (redditi 2011). Un grazie speciale a chi continua a sostenerci in questo modo e... l'invito a continuare a scegliere ASA ONLUS anche nella prossima dichiarazione dei redditi. In questi tempi di tagli generalizzati, il 5 x mille risulta essere un'importante forma di finanziamento ai progetti legati alla realtà missionaria padovana in Ecuador. Passate parola!!!

Ricordati di firmare nell'apposito riquadro del CUD, 730 e Unico ed indicare il nostro codice fiscale:

93018520242

CHI SIAMO

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.

A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficiosamente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Quito e la Diocesi di Padova.

VANTAGGI FISCALI

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.

In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83€, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI

www.padremauro.blogspot.com

www.quitoccoilcielo.com

luiginafish.blogspot.it

www.missioneecuador.blog.diocesipadova.it

www.laramuchogusto.blogspot.com

I NOSTRI CONTATTI

A.S.A.

Associazione Solidarietà in Azione onlus

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

c.f. 93018520242

info@asa-onlus.org

www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456

IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565

Banca S.Giorgio Quinto Valle Agno Ag. Thiene (VI), via Masere

IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565